La tempesta continua

note di regia

Da un lavoro di ricerca teatrale su improvvisazioni ispirate dal romanzo di Peter Handke "Immer noch Sturm".

La premessa per la partecipazione al nostro lavoro è stata la frequentazione dei corsi di recitazione poetica tenuti dal fraterno amico Paolo Giuranna, attore, regista, scrittore e maestro di teatro, negli ultimi anni della sua attività didattica presso l'accademia "Silvio D'Amico" e presso il corso di formazione in Sprachgestaltung (*formazione artistica del linguaggio*) e arte drammatica condotto da Marialucia Carones.
Il romanzo di Handke è scritto in una forma quasi integralmente drammatica, segnata da straordinari voli espressivi linguistici e culturali, suggerendo di nuovo nella cultura occidentale contemporanea quello che si può chiamare a pieno titolo "onirodramma", ovvero scrittura drammatica fondata sulla condizione dell'anima che sperimenta il sogno, altrettanto come la commedia si fonda sull'esperienza dell'anima del riso, e la tragedia sull'esperienza del pianto.
La storia: un io si immerge nella visione sognante dei suoi avi, abitanti di un luogo reale che con la fine della seconda guerra mondiale perderà del tutto la propria identità. In un territorio di confine dove si incontrano diverse culture e lingue diverse, la sconfitta della sopravvivenza lascia spazio alla vittoria dell'amore, della musica.

Il nostro lavoro si è fondato su di una metodologia che prende le mosse da una singolare connessione tra le cinque discipline del pentathlon antico – corsa, salto, lotta, lancio del disco, lancio del giavellotto – e il testo poetico/drammatico elaborato artisticamente, come risulta da indicazioni ricavate da una lunga serie di conferenze* rivolte a un pubblico di addetti ai lavori, elaborate successivamente da molti nel corso di questi cento anni, alla ricerca di una modalità efficace, profonda e innovativa per l'interprete di oggi.

Claudio Puglisi

* Sprachgestaltung e arte drammatica, questo il titolo delle 19 conferenze tenute a Dornach nel settembre 1924 da Rudolf Steiner.